

— SUL SET —

Vicari: ecco l'Italia dell'indecisione

dal nostro inviato
ROBERTA BOTTARI

BARI - Studente modello, figlio di intellettuali borghesi e con fidanzata che vive solo per l'apparenza: Giorgio è un ordinario ragazzo di 22 anni. Ma, per interpretarlo al cinema, Daniele Vicari ha scelto un attore che, della parola "ordi-

nario", ignora perfino il significato: Elio Germano. E, sul set del suo nuovo film, **Il passato è una terra straniera**, che si sta girando in questi giorni a Bari, il regista giura: «Ho voluto Elio a tutti i costi, è il più bravo attore italiano». Il film, tratto dall'omonimo libro di Gianrico Carofiglio, che ha contribuito alla sceneggiatura, è interpretato anche da Michele Riondino, Chiara Caselli, Valentina Lodovini, Romina Carisi, Marco Baliani e Lorenza Indovina. Prodotto da **Fandango** con Gianni Romoli, Tilde Corsi, Rai Cinema e il contributo dell'Apulia film commission, **Il passato è una terra straniera**, è alla quinta settimana di riprese e sarà nelle sale

nel secondo semestre del 2008. E Daniele Vicari sottolinea subito: «Non so nuotare, figuriamoci se mi piace cavalcare l'onda. Se ho scelto il libro di Carofiglio, non è certo perché si tratta di un best-seller. Piuttosto, perché mi ricorda i grandi romanzi russi dell'Ottocento, dove gli uomini, se volevano farcela nella vita, erano costretti a superare loro stessi. Ma, "sfrutto" i protagonisti in modo da non tradire la mia vocazione e racconto ancora una volta l'Italia di oggi, perennemente indecisa fra passato, presente e futuro».

Attraverso le vicende di Giorgio e del suo incontro "fatale" con Francesco (Michele Riondino), un tipo bello ed

elegante, che vive barando a poker ed esercita su uomini e donne un fascino oscuro ma implacabile, il film si sofferma sui luoghi di confine dell'anima, sempre in bilico fra bene e male, regole e violazione delle regole, coraggio e paura. In una Bari in cui i vicoli segreti e torbidi convivono con una quotidianità borghese e rassicurante, Giorgio diventa amico e complice di Francesco, fino, come spiega il regista, «ad una inarrestabile discesa agli inferi. Un viaggio doloroso e inquietante nei territori della mente, in quel tempo fragile e misterioso che separa la giovinezza dall'età adulta. Quel tempo in cui le cose che accadono ci cambiano per sempre».



Elio Germano

